

questa forma ausiliare di offesa troverà tutte quelle resistenze, tutti quei provvedimenti di precauzione e di prevenzione che sono in questi casi indispensabili e che, adottati in tempo, possono evitare danni irreparabili. Non entro in particolari che potrebbero avere l'aria di pettegolezzi e apparir meno degni della tribuna parlamentare; ma chi può m'intenda.

Queste sono le considerazioni che volevo presentare alla Camera. Con le quali non credo di avere fatto un discorso politico, essendomi accorto oggi che un discorso politico può significare anche un discorso fuori argomento. (*Si ride*). Parmi essere invece rimasto scrupolosamente nel tema; ma se una parola che abbia in qualche modo aspetto politico devo dire, questa sarà, che la parte politica a cui appartengo ha sempre seguito con devozione vera verso l'interesse e l'avvenire del paese l'opera del Ministero attuale, non gli ha mai lesinato la propria fiducia; ed una cosa si augura, che cioè il Ministero, a sua volta, non tradisca le immense speranze che il paese in esso ripone. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Degli Occhi.

DEGLI OCCHI. Consento pienamente nelle ragioni e nei propositi che hanno determinato il Governo alla presentazione del suo disegno di legge; e, se m'è permessa una brevissima parola, dirò che spero e desidero che, meglio precisati i confini di temporaneità, ed escluse alcune dizioni oscillanti ed incerte, la legge possa apparire più efficace ed organica.

Tengo a dichiarare, fin da questo momento, che, dando maggior importanza a quello che è la sostanza del disegno di legge, anziché al dettaglio della forma, il mio dissenso su alcuni punti del disegno stesso non viene ad escludere la mia approvazione ad esso. E, per essere brevissimo, anzi telegrafico, dirò una parola sul titolo primo.

È certo che il contrabbando non esiste, se non al prezzo dell'opera sua. Ora, data la infrazione al divieto di esportazione, è evidente che il contrabbando deve esercitarsi su larga scala, e di conseguenza non può ricorrere ai mezzi piccini dei quali si vale il contrabbando di importazione. Saranno le grandi vie di comunicazione, che diverranno le arterie del contrabbando. E perciò il Governo ha il modo (e ne troviamo accenni nel disegno ministeriale ed in quello

della Commissione, dove si parla della polizia delle comunicazioni), il Governo ha il modo di far sì che il contrabbando non abbia ad attuarsi. E perchè questo avvenga, e sia consentita a coloro che saranno chiamati ad impedire il contrabbando quella giusta remunerazione che è data da tutte le altre leggi fiscali al proposito, vorrei pregare la Commissione ed il Governo di consentire che non soltanto le multe vengano ripartite fra coloro che scoprono le infrazioni al divieto d'esportazione (multe che certamente non saranno pagate, perchè il vero autore sta sempre nascosto) ma venga consentito il riparto anche sulle merci sequestrate.

Così m'associa alle osservazioni fatte da altri oratori che mi hanno preceduto, circa l'eliminazione di quel concetto che informa l'articolo 1° (primo comma) dove si assume, per misurare la gravità della pena, il concetto del valore. È stato detto molto opportunamente che questo concetto del valore, in questa materia, non ha nessuna influenza. Ma un'altra considerazione, che non credo priva di valore, mi permetto di sottoporre alla Commissione ed al Governo. Precisamente nell'articolo 1°, dove è data tanta larghezza al giudice di spaziare nella irrogazione della pena da un anno a cinque, possiamo prescindere dal concetto del valore, essendo dall'articolo consentita una sensibile riduzione di pena.

E vengo alla seconda parte: Provvedimenti relativi alla difesa dello Stato.

Permetta la Camera che dichiari nettamente che al nostro spirito irrequieto ed intollerante di freni certe disposizioni che appaiono e sono gravi, perchè non si coordinano allo spirito generale della nostra legislazione, trovano presso legislazioni straniere una misura assai più efficace e risoluta. Onde credo di doverle votare, perchè non voglio che lo Stato italiano resti disarmato di fronte alle potenze straniere che hanno saputo circondarsi di tutti quei mezzi che, anche violando i rapporti di diritto internazionale, valgono a salvaguardare le loro pretese e ragioni.

Detto questo mi permetto di osservare che la dizione « a fine illecito » è stata sostituita dalla Commissione con l'avverbio « indebitamente ».

E, se me lo consentono gli illustri signori della Commissione, io dichiaro nettamente che preferisco la dizione governativa « del fine illecito » a quel pudico avverbio che, attraverso la ritrosia della